

la criminalità diffusa si è concretizzata, in prevalenza, nella commissione dei reati di natura predatoria che spesso sono stati perseguiti con modalità eccessivamente violente rispetto allo scopo. Tale circostanza è derivata, dal fatto che il bacino criminale salernitano è stato di frequente alimentato da elementi provenienti dai disgregati clan, mentre gruppi delinquenti, composti talvolta da giovani, hanno cercato una maggiore legittimazione nello scenario camorristico con il ricorso indiscriminato all'esercizio della violenza;

nell'ambito della criminalità organizzata «sono risultati in crescita nuovi gruppi delinquenti» (...) ed in riorganizzazione i pochi clan sfuggiti alla disarticolazione conseguita alle azioni di contrasto condotte dalle forze dell'ordine;

il territorio maggiormente interessato alla pressione camorristica risulta essere l'Agro Nocerino Sarnese, dove si è arrivati a registrare frequentazioni di camorristi con qualche Amministratore Comunale;

il processo di riorganizzazione dei clan camorristici, se non adeguatamente contrastato, determinerà un serio pericolo per la convivenza civile, per la sicurezza dei cittadini e per la trasparenza delle istituzioni —:

quali iniziative intenda assumere per contrastare adeguatamente la crescita dei delitti e il rafforzamento dei clan camorristici ed i pericoli di condizionamento dei comuni del salernitano ed in particolare dell'Agro Nocerino Sarnese. (4-07845)

\* \* \*

#### *ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

##### *Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

il regio decreto 1924 sulla esposizione del Crocifisso nelle aule scolastiche, riconfermato nel 1928, non è mai stato abrogato ed è, dunque, ancora in vigore anche dopo la revisione del Concordato tra Stato e Chiesa Cattolica del 1984;

non sussiste nessun nesso logico tra la giusta e opportuna cancellazione della definizione del Cattolicesimo come religione di Stato e la permanenza del Crocifisso nelle scuole;

la pur opinabile non obbligatorietà della esposizione del Crocifisso adottata da alcuni istituti dopo la revisione del Concordato non può trasformarsi in «obbligatorietà di rimozione» come dall'ordinanza del giudice del tribunale dell'Aquila;

il presupposto di tale determinazione deriva più che da rigore giuridico, da una interpretazione datata e soggettiva del significato e del valore della presenza del Crocifisso nelle scuole, essendo del tutto «ultronee» e prive di consistenza teorica e storica le affermazioni che la presenza del Crocifisso significhi «porre il culto cattolico al centro dell'universo come verità assoluta, senza il minimo rispetto per il ruolo svolto dalle altre esperienze religiose e sociali nel processo storico»;

e altresì immotivata ed oscura risulta la frase: «nell'ambito scolastico la presenza della Croce, induce l'alunno a una comprensione profondamente scorretta della dimensione dell'espressione di fede»;

tali premesse ideologiche poste a fondamento dell'ordinanza mostrano una completa ignoranza delle elaborazioni dottrinali e della prassi pastorale sulla libertà religiosa, di coscienza e sul pluralismo che, dopo il Concilio Vaticano II, sono a fondamento della cultura e dell'insegnamento della Chiesa Cattolica, per cui il Crocifisso nelle scuole non rappresenta affatto né un'esclusività di culto, né l'affermazione di un'assolutezza religiosa, ma piuttosto la memoria culturale e storica, anche per i non credenti, delle origini della civiltà italiana ed europea che ha nel cristianesimo il suo indubitabile e riconosciuto fondamento;

la rimozione forzata del Crocifisso dalle scuole non significa affatto la riaffermazione della laicità dello Stato, che è principio civile e costituzionale inviolabile, ma un'imposizione che viola norme in vigore, sentimenti comunitari diffusi, persistenze storiche, e la stessa autonomia scolastica —:

se il Governo intenda ricorrere contro l'ordinanza del giudice e porre in atto tutti i rimedi giurisdizionali previsti dall'ordinamento, ivi compresa l'istanza di sollevare la questione di legittimità dinanzi alla Corte costituzionale da parte degli stessi organi giudiziari, e se non intenda verificare la possibilità da parte del Governo di sollevare « conflitto di attribuzione » dinanzi alla stessa Corte, per un definitivo chiarimento della questione.

(2-00946) « Gerardo Bianco ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

OSTILLIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

dai dati ad oggi conosciuti, il numero complessivo nazionale degli insegnanti di sostegno (tra organico di diritto e posti aggiuntivi concessi in deroga) assegnati a tutte le nostre scuole per il corrente anno scolastico 2002/2003 ha subito un decremento di poco più di 1000 unità, rispetto ai posti relativi all'anno scolastico 2002/03;

alla regione Puglia risulterebbe attribuito, per l'anno scolastico appena iniziato, lo stesso quantitativo di insegnanti di sostegno dell'anno scorso (5.200 circa, tra organico di diritto e posti di sostegno in deroga);

nella provincia di Taranto, pur in presenza di un documentato aumento dei bisogni, si è avuta una riduzione di 18 cattedre di sostegno rispetto a quelle attribuite lo scorso anno, con tagli consistenti delle ore di sostegno pedagogico (regolarmente certificate dalle competenti strutture tecniche dell'ASL), particolar-

mente pesanti in talune scuole come la SMS « Battaglini » di Martina Franca, la SMS « Dante Michelangelo » di Laterza, e la ICS « Del Bene » di Mareggio, dove le istanze rimaste « scoperte » rappresentano addirittura il 30 per cento delle ore richieste e certificate;

di fronte a siffatte distorsioni ha preso corpo, presso gli operatori delle scuole e le famiglie interessate, la legittima protesta nei riguardi di scelte (ora attribuite, per legge, al dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale) che appaiono discendere, oltre che da rigidità meramente ragionieristiche, anche da propensioni egemoniche, da parte delle province più forti nei confronti di quelle minori e, in ogni caso, del tutto svincolate da una corretta valutazione delle patologie e delle reali esigenze prospettate dalle comunità scolastiche di base —:

se e quali iniziative si intendano attivare con urgenza per sanare le lamentate situazioni di grave carenza nel campo del sostegno pedagogico determinatesi nelle diverse scuole della provincia di Taranto. (4-07835)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

LOSURDO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da circa due anni il gruppo Necchi ha cessato ogni produzione industriale e si trova in stato di liquidazione e concordato preventivo. Finisce così una realtà industriale esistente sin dalla fine del XIX secolo e che tutto quest'arco di tempo è stata la maggiore realtà industriale di tutta la provincia di Pavia. Durante il secolo della sua esistenza la Necchi di Pavia ha diversificato più volte la sua produzione